

Gazzetta del Sud 24 Gennaio 2015

La Fondazione Don Pino Puglisi è un baluardo contro le mafie

Abbiamo ancora bisogno di martiri che col loro impegno quotidiano, sonetti da una fede salda, accompagnino le fragilità donando la propria vita per gli altri, perché il cancro della criminalità organizzata e della corruzione continua a mietere vittime. Allora l'esempio del beato Pino Puglisi è un'arma importante per cercare di costruire un futuro diverso. Quell'esempio diventato speranza di vita per i giovani del quartiere Brancaccio, a Palermo, è risuonato forte attraverso testimonianze e ricordi, ieri, a S. Maria Alemanna — dove hanno trovato posto anche i lavori degli alunni del liceo artistico "Basile" coinvolti in un progetto legalità, come ha chiarito la preside Pucci Prestipino — durante il seminario "Sulle orme di don Pino Puglisi per lottare le mafie e la corruzione", promosso da Fondazione antiusura Padre Pino Puglisi, libreria Paoline, Comunità Nuovi Orizzonti, col patrocinio dell'assessorato ai Servizi sociali. L'incontro è stato moderato da Salvatore Rizzo, introdotto dai saluti del rappresentante della Prefettura Antonio Gullì e dell'assessore ai Servizi sociali Nino Mantineo, che ha ricordato come «non solo le mafie attentano alla dignità dell'uomo ma anche la corruzione e le connivenze che si annidano nella finanza, nell'imprenditorialità, e il disegno di legge proposto da Libera per equiparare le pene per la comizio-ne a quelle per la criminalità organizzata è rimasto inascoltato».

L'eco dell'uccisione di don Pino Puglisi, nel settembre del 1993, arrivò forte a Messina e si concretizzò anche nella nascita della Fondazione che da oltre vent'anni porta avanti un servizio unico nel panorama cittadino e regionale di sostegno alle vittime di usura, accompagnamento alla denuncia e promozione di nuove forme di economia sociale. «Un lavoro silenzioso ma prezioso e indispensabile», ha sottolineato Salvatore Rizzo, basti pensare che dal 2001 il fondo di cui essa dispone ha erogato finanziamenti pari a 5 milioni di euro, è intervenuta come parte civile in 18 procedimenti e al momento sta seguendo 3 vittime di usura. «Si è operato prima per costruire una rete, poi per concretizzare un impegno contro fragilità, esclusione, emarginazione» ha aggiunto monsignor Nino Caminiti, presidente della Fondazione antiusura, «oggi — ha detto il vicepresidente Nando Centorrino — i fenomeni mafiosi sono sempre sostenuti da un tessuto di corruzione che stringe cappi su economia e istituzioni».

Del "metodo" di don Pino, che vuole una chiesa senza barriere, fuori dalla politica e dai finanziamenti, ha parlato invece Rosaria Cascio, sua allieva e presidente dell'omonima associazione mentre l'arcivescovo di Catanzaro, monsignor Vincenzo Bertolone, postulatore della causa di canonizzazione di don Pino, ha ricordato come il suo operato sia stato figlio di una fede forte ed ha esortato a

puntare sulla cultura, per formare mente, intelligenze e cuori.

Elisabetta Reale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS